



IL RAPPORTO. Il curatore dello studio sull'economia globale e l'Italia non nasconde le difficoltà per il Paese. Lascia comunque aperto uno spiraglio

«La ripresa è vulnerabile, resta l'ottimismo»

Deaglio: «Siamo migliori nel risolvere i problemi»
Pasini rilancia: «La politica sia in linea con le imprese»

Manuel Venturi

Un mondo avvolto dalle nubi, nel quale è difficile vedere l'orizzonte. Il XXIV «Rapporto sull'economia globale e l'Italia» del Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi - in collaborazione con Ubi - fotografa tutte le incognite del presente. E il titolo scelto è emblematico: «Il tempo delle incertezze». Il vo-

lume, curato da Marco Deaglio, è stato presentato nella sala «Corrado Faissola» della quotata. Come ha commentato Deaglio, «oggi, in qualunque direzione ci muoviamo, c'è un bivio. Siamo di fronte a qualcosa che non si misura: al rischio si fa fronte con la razionalità, all'incertezza con la volontà».

Alla presentazione - moderata da Nunzia Vallini, direttore del Gdb - è intervenuto anche Marco Franco Nava, direttore Macro Area Territoriale Brescia e Nord est di Ubi banca, convinto che «le incertezze sono qualcosa con cui dobbiamo convivere, lega-

te anche al Coronavirus, con impatti sull'economia internazionale e bresciana, accompagnati dall'instabilità politica nazionale». Beppe Facchetti, presidente del Centro Einaudi, ha sottolineato che «le incertezze sono molte, talvolta in contraddizione l'una con l'altra: una è quella del diritto, che frena le aziende straniere a investire in Italia. Ma non dobbiamo perdere quel dinamismo e quella voglia di fare che ha sempre contraddistinto l'Italia».

Deaglio ha racchiuso le incognite in cinque categorie: climatica, economico-sociale, politica internazionale, politica europea e Coronavirus con una curiosità. «Il caso è scoppio in concomitanza con l'Anno del Topo, che l'ultima volta è stato nel 2008, data di inizio della crisi economica mondiale». L'economista ha ricordato le guerre e le tensioni in Africa e in America Latina, il «muro commerciale» tra Usa e Cina e le difficoltà negli scambi tra gli Stati Uniti e l'Europa, la Brexit, i governi «deboli» nel Vecchio continente, le previsioni di crescita del Pil mondiale in ribasso a causa (anche) del Coronavirus. «L'Italia è l'ultima della classe per l'andamento del Pil reale ri-

spetto ai grandi Paesi europei e mondiali, mancano 55 miliardi di investimenti negli ultimi anni - ha focalizzato Deaglio - La ripresa è vulnerabile, ma sono ottimista: gli italiani sono più abituati ad affrontare le incertezze rispetto ad altri».

Anche Giuseppe Pasini, leader di Aib e in corsa per la presidenza di Confindustria, si è detto fiducioso nel futuro, «ma solo se il governo e la politica andranno nella stessa direzione delle imprese». Pasini ha ricordato lo stallo degli investimenti pubblici in Italia e l'opportunità del «New green deal, una grande leva di crescita, soprattutto per i giovani e le start up: ma dobbiamo contare sui tavoli europei». •



Una fase dell'intervento di Mario Deaglio durante l'incontro in Ubi

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile